

QuaViO ODV

ASSOCIAZIONE QUALITÀ DELLA VITA IN ONCOLOGIA



ANNO 2021, N° 1

*Semestrale della Organizzazione di
Volontariato QuaViO.
Dir. Resp. Giuseppe Saponaro.
Redazione Presso la Sede Operativa.
Registrazione Tribunale n. 734 del
15/11/2002.*

Cari amici di QuaViO, dopo dieci anni di direzione di questo Notiziario sono felice di passare il testimone ad un giornalista pubblicitario, Giuseppe Saponaro, che da tempo si impegna, con l'energia dei suoi anni verdi, in QuaViO accanto a noi "vecchietti".

Proprio in questi giorni si è tenuta l'Assemblea della QuaViO, che ha visto la presenza di molti soci, vecchi e nuovi. Mi sembra giusto che avvenga, gradualmente, un avvicendamento che porta vivacità e partecipazione nell'Associazione.

Abbiamo tutti vissuto un anno e mezzo di stravolgimenti delle nostre abitudini, abbiamo visto ogni giorno il bollettino che ci portava i numeri dei nuovi casi, e soprattutto il numero delle persone che ci hanno lasciato a causa di questa pandemia. Persone quasi sempre fragili, che sono proprio quelle che QuaViO aiuta a trovare qualità di vita quando il limite temporale della vita stessa diviene prossimo. Adesso che vediamo possibile e vicina la fine di questo incubo, cerchiamo tutti insieme di dare il nostro aiuto alla QuaViO, per garantire, con le energie di tutti, il mantenimento e se possibile l'incremento dell'attività dell'Associazione. Io stesso, pur avendo intrapreso altri impegni, ho dato la mia disponibilità per continuare a portare il mio contributo nel Consiglio Direttivo. Quindi i miei migliori auguri per questo Notiziario e per la QuaViO!



Quavio ODV
Dr.ssa Debora Niccolini, psicologa Quavio – presso
Siena.

Marco Brogi

Prendere il "testimone" da una persona dall'indubbia cultura e serietà come Marco Brogi non è mai semplice. Con un senso di riconoscenza per la fiducia verso la sua persona e nei confronti di Vanna Galli, presidente di QuaViO, proverò a portare avanti la missione di questo Notiziario: informare i lettori sui "passi" che la nostra organizzazione di volontariato fa, ogni giorno, sul sentiero della vita. Una vita che amiamo, tuteliamo e rispettiamo: fino all'ultimo istante. Gli ultimi sei mesi sono stati per noi intensi ma densi di soddisfazione: la raccolta fondi, il corso di formazione, il rinnovamento del consiglio direttivo. Tutto per cercare di "essere ancora più utili" ai "più fragili": i malati oncologici e i pazienti affetti da gravi patologie.

Relativamente a questo numero del notiziario, ringrazio, per gli ottimi contributi forniti, Sonia Vannini e Martina Frullanti. Con loro, Alvisè Vasconetto amico fraterno e firma della nuova grafica che spero trovi unanime gradimento. Buona lettura!

Giuseppe Saponaro

Ultimo Viaggio



Se è prevedibile, durante la gravidanza, dove, quando e come possa nascere una nuova vita, non si può prevedere, durante lo stato di salute, quando, dove e come avrà termine la nostra vita. Ognuno di noi si augura e spera di concludere il proprio viaggio in un tempo indeterminato, accompagnato dalle persone amate e con la pace del cuore. Ma può succedere che quanto desiderato non accada. La fine improvvisa della vita per incidenti o per altre cause violente è all'ordine del giorno e, ascoltandone le notizie, si è colti da un brivido di paura. Nella preghiera della sera della mia fanciullezza c'era l'invocazione "liberaci da morte improvvisa".

La stessa richiesta alla Madonna "prega per noi ...nell'ora della nostra morte" ci dice quanto sia radicato nell'essere umano il bisogno di conforto, di aiuto, di presenza nella sua ultima ora. Quando, per il sopraggiungere di una malattia o di un incidente, si è ricoverati in ospedale, la morsa dell'angoscia che ci tramortisce si allenta ogni volta che possiamo vedere, ascoltare, toccare, accarezzare, stare accanto al nostro amato: figlio, marito, compagno.

La pandemia da covid19 ci ha depredata delle vite e di alcuni diritti umani, come quello di accompagnare chi si avvia alla sua uscita, come quello di celebrare l'ultimo addio. Mi ha commosso, indignato e mi ha fatto riflettere il racconto di un'amica che ha perduto il marito, in ospedale, per una caduta da bicicletta, in quattordici giorni, nel mese di gennaio 2021.

"È uscito di casa la mattina, di buonumore, in perfetto stato di salute, per andare in bicicletta, annunciandomi che sarebbe rientrato per le due e mezza.

Dopo le due ho cominciato a telefonargli per accertarmi che fosse sulla via del ritorno, senza avere, ripetutamente, alcuna risposta, finché mi ha raggiunto la telefonata che nessuno vorrebbe mai. Era stato ricoverato al Pronto Soccorso, con varie fratture, compresa una cranica che tuttavia non richiedeva un ricovero in rianimazione dato che lui era vigile, parlava, riconosceva. Dopo tre, quattro giorni lo hanno trasferito in un reparto di medicina e io mi sono rivolta ai medici, per telefono, per rivolgere le mie domande. Perché non in neurochirurgia o in altro reparto specialistico? Passano i giorni, nella speranza di poterlo riportare a casa, di poterlo finalmente vedere e di potersi prendere cura di lui. In ospedale non si può andare, neppure un solo familiare, indossando le precauzioni che usano gli infermieri. Finalmente, mi hanno chiamato e mi hanno lasciato passare in reparto, nella stanza dove altri tre malati ricevevano la visita di un familiare. Troppo tardi. Le sue condizioni cliniche erano improvvisamente precipitate e lui non mi riconosceva più. Era lì, vicino a noi, in un luogo protetto eppure mi è stato impossibile accompagnarlo come l'affetto che ci legava da sessant'anni avrebbe richiesto. Solo lui, lontana io, come quando sopraggiunge la fine in un luogo geograficamente distante. Sono stata privata del mio e del suo diritto a dirci le parole ultime. Parole di amore, di conforto, di assicurazione per lui, per me che ora non riesco a superare questo lutto".

Vanna Galli

Il dono dei morenti, il dono dell'eterno presente

Il corso di formazione è stato interessante ed edificante in ogni suo aspetto, ma uno di essi mi ha colpito in particolar modo: il bisogno spirituale del morente. Luciano Orsi, luminare nell'ambito delle Cure Palliative, ha evidenziato l'importanza di riconoscere e soddisfare questo bisogno, auspicando la presenza, accanto al malato, di figure professionali che non necessariamente coincidano con i ministri di culto: addetti a curare le esigenze religiose, legate ad un'identità sociale. I bisogni spirituali d'altro canto possono emergere anche in pazienti laici, sotto forma di valori assoluti di bontà, giustizia, bellezza, amore: sono i bisogni dell'anima.

Chi può soddisfare il bisogno spirituale? A spiegarlo Padre Arnaldo Pangrazzi che ci ha ricordato la missione di ognuno: donarsi agli altri anche attraverso piccoli gesti di attenzione. In questo modo, grazie al valore della reciprocità, aiutiamo anche noi stessi.



Padre Pangrazzi suggerisce che chi sta accanto al morente deve, soprattutto, esserci, stare a contatto con il suo tempo: davanti a quel letto niente più ci trascina nel passato o ci spinge verso il futuro, semplicemente si sta, avvolti da un silenzio sacro colmo di significato. Chi sta accanto al morente deve aiutarlo a narrarsi, a farsi dire ciò che lo affligge o ciò che lo gratifica, scoprendo così le risorse nascoste, attraverso una rielaborazione dei ricordi, che vengono rivissuti, rinarrati, riscritti per mezzo della relazione.

Non c'è da stupirci se entrando in luoghi come l'Hospice si percepisce una grande forza. Se l'Amore è la forza più grande, la morte in realtà è Amore, perché come afferma Padre Pangrazzi, "morendo ci diamo, ci facciamo dono, ci annulliamo, andiamo oltre noi stessi", proprio come il personaggio del libro che il professor Monformoso legge ai suoi pazienti: *"L'uomo che piantava gli alberi"* che ha il coraggio di superare i propri limiti per creare qualcosa di eterno.

Non c'è da stupirci se entrando in luoghi come l'Hospice si percepisce una grande forza. Se l'Amore è la forza più grande, la morte in realtà è Amore, perché come afferma Padre Pangrazzi, "morendo ci diamo, ci facciamo dono, ci annulliamo, andiamo oltre noi stessi", proprio come il personaggio del libro che il professor Monformoso legge ai suoi pazienti: *"L'uomo che piantava gli alberi"* che ha il coraggio di superare i propri limiti per creare qualcosa di eterno.

Di **Sonia Vannini** (ha partecipato al corso "Il volontariato e i suoi valori: formarsi e crescere per essere persone migliori" e, in questo scritto, "ripercorre" gli interventi di alcuni relatori)

Un viaggio insieme con intelligenza, curiosità e accoglienza. Uno scambio reciproco di informazione e divulgazione, nello spazio e nel tempo di nove incontri virtuali che si sono conclusi il 4 giugno. Il tutto per il corso di formazione: **"Il volontariato e i suoi valori: formarsi e crescere per essere persone migliori"**. QuaViO ringrazia i 55 partecipanti e l'Istituto d'Istruzione Superiore G. Caselli, in particolare il Prof. Vigni, la Prof.ssa Grossi e la Prof.ssa Pacini.

QuaViO ODV
ASSOCIAZIONE QUALITÀ DELLA VITA
IN ONCOLOGIA

DESTINA
il tuo **5x1000**
alle **Cure Palliative**
C.F. 92007070524

Immagine di P. Battaglia



<http://www.quavio.org/>



<https://www.facebook.com/Quavio.odv>



Il servizio gratuito di sostegno psicologico, offerto da QuaViO, amplia i propri orizzonti per operare su nuovi territori.

Ora siamo pronti e a disposizione, anche nella zona di Montalcino, in favore dei pazienti, e dei loro familiari.

Sede Operativa: Viale Don Giovanni Minzoni, 43, 53100 Siena SI

Telefono: 0577 219049

Fax: 0577 247133

Cellulare: 347 5412105

Mail: quavio@quavio.it



Considerato il successo del 2020, stiamo già lavorando per proporre a Natale 2021 il Pan..QuaViO..Forte il dolce dono per la solidarietà che arricchirà le tavole nel periodo delle Feste. Il progetto sarà utile al sostegno di famiglie in difficoltà che hanno al proprio interno un paziente oncologico. Nella foto un momento relativo all'anno scorso con la Presidente Vanna Galli e Giovanni Galgani, titolare della Pasticceria "Pierini" - Siena.

Bisogna imparare la morte, bisogna imparare a stare con la morte degli altri e con la propria come un fatto naturale che fa parte della vita non che la chiude (Erica Francesca Poli)

prendiamoci cura INSIEME

#quaviononsiferma